

**Domenica 21 settembre**  
incontro di inizio anno pastorale 2008-09

Inoltre ci saranno, come sempre, gli appuntamenti mensili  
per i vari  
gruppi di preghiera e di ascolto del vangelo.

**PER INFORMAZIONI:**

**Sezione Lazio:** Responsabile: Renato Galeri  
☎ 06.2301925 3286111455 , ✉ r.galeri@alice.it  
e Sandro Bora ☎ 3491670143

**Sede Nazionale:** Presidente: Ernesto Emanuele  
☎ 02.6554736 02.6551717  
✉ emanuele.sep@tiscali.it Sito: [www.famiglieparatecristiane.it](http://www.famiglieparatecristiane.it)

***Carissime lettrici e cari lettori,***

vi siamo grati per l'interesse dimostrato alla nostra rivista e, allo scopo di migliorarla sempre più, vi chiediamo un più diretto intervento con suggerimenti, domande e/o scritti, unitamente all'autorizzazione a pubblicarli sul nostro numero trimestrale. Chiunque desidera ricevere via posta o via @mail la nostra rivista, dovrà comunicare i propri dati alla nostra segreteria (vedere riferimento - sezione Lazio - sopra riportato)

# IL GRANELLO DI SENAPA

Notiziario trimestrale dell'Associazione Famiglie Separate Cristiane

Sezione Lazio

Anno 4 – n. 2 – giugno 2008



# BUONE VACANZE

Renato

*"Riposatevi un poco!"* Sì, è Gesù stesso nel vangelo che ci invita a prenderci un poco di riposo. (Mc 6,31). ..... Allora Gesù disse: «Venite con me, voi soltanto. Andremo da soli in un posto isolato e vi riposerete un po'».

Cerchiamo di trovare anche noi, nei prossimi giorni, qualche momento per riposarci nel corpo e ...nell'anima. Sì, perché la bellezza di una persona non dipende solo dal suo corpo. Per fortuna, anche nel linguaggio comune si parla sempre più spesso di qualcuno/a come di una BELLA PERSONA! Una persona bella in tutti i suoi aspetti: un corpo sano, una bella mente, un cuore buono. S. Paolo ci ricorda di custodire *"tutta la nostra persona, - spirito, anima e corpo, - senza macchia"*(1Ts 5)

*Gesù ci dice di andare con Lui per riposarci davvero. "Venite con me... e vi riposerete un po'». C'è vero riposo solo se il Signore viene con noi. Il mare o i monti allora possono aiutarci a coltivare una intima amicizia con Lui. Possono aiutarci a pregare.*

IN QUESTO NUMERO

## IL GRANELLO DI SENAPA

Notiziario trimestrale dell'Associazione Famiglie Separate Cristiane

Sezione Lazio Anno 4 - n. 2 - giugno 2008



### IL GRANELLO DI SENAPA

Notiziario trimestrale  
dell'Associazione  
Famiglie Separate Cristiane  
Sezione Lazio

Anno 4 - n. 2 - giugno 2008

#### Per comunicazioni

Renato Galeri

Fax : 06.2301925

Cellulare: 3286111455

e-mail: r.galeri@alice.it

#### PRO MANUSCRIPTO

Ad uso interno dell'associazione

- PRESENTAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE	pag. 3
- EDITORIALE	" 4
- TESTIMONIANZE & RIFLESSIONI	" 8
- NEWS	A - B - C - D
- FINE ANNO PASTORALE 2008-2009	B - C
- TESTIMONIANZE & RIFLESSIONI (segue)	" 11
- VITA ASSOCIATIVA	" 18
- GRUPPI DI ASCOLTO SEZIONE LAZIO	" 19
- I PROSSIMI APPUNTAMENTI	" 20

## GRUPPI DI ASCOLTO DELLA SEZIONE LAZIO

Astalli: chiesa del Gesù -

Padre Paolo Bachelet S.I.

Aurelia: chiesa di S. Gregorio VII -

Padre Paolo Maiello OFM

Castani: chiesa di Sant'Ireneo a Centocelle -

Mons. Paolo Aiello

Cecchignola: chiesa di S. Giuseppe Da Copertino -

Don Paolo Mancini

Fleming: chiesa del Preziosissimo Sangue di N.S. Gesù Cristo

Mons. Michele Baudena

Latina: chiesa di San Luca - Don Mario Sbarigia

Mostacciano: chiesa di S. Maria del Carmelo - Padre Giuseppe Midili O.CARM.

Serpentara: chiesa di Sant'Ugo -

Don Roberto Savoja

Somalia: chiesa della S.S. Trinità a Villa Chigi -

Padre Lucio Boldrin C.S.S.

Trionfale: chiesa S. M. delle Grazie -

Don Cicero Dealmeita



### Gruppi da avviare

Alessandrino: chiesa di S. Giustino Martire -

Mons. Giulio Giuseppe Villa

Arco di Travertino: chiesa S. Gaspare del Bufalo -

Don Giuseppe Montenegro

Capannelle: chiesa di Santa Barbara -

Don Marco Rocci

Guadalupe: chiesa di Nostra Signora di Guadalupe -

Don Franco Mammoli

Ottavia: chiesa di S. Andrea Avellino -

Don Claudio Occhipinti

Pigneto: chiesa di Santa Elena -

Don Stefano Rulli

Albano: Chiesa di S. M. Assunta -

Don Piero Massani

**N.B.:** Chi fosse interessato alla partecipazione ad uno dei gruppi da avviare, potrà prendere contatto con il sacerdote di riferimento per conoscerne e favorirne lo sviluppo



**OGNI PRESENZA NON E' UN NUMERO IN PIU'**

## Incontri del sabato

### Introduzione agli "Atti degli Apostoli"

Non di solo pane..... si può vivere ma di ogni parola che viene da Dio .....e così non possiamo farci sfuggire l'occasione offerta da FSC per approfondire i vangeli con gli atti degli apostoli.

L'ambiente è cordiale, le persone sono attente e Don Sergio parla con calma e ci riporta ad un tempo lontano .....

Vi ricordate?

Così Betti, sul numero del dicembre 2007, ci annunciava l'inizio del corso.

Ora il corso è terminato.

Un "BRAVI" a tutti i partecipanti, un grazie a don Sergio e ... una bella foto ricordo.



## BUON COMPLEANNO A PADRE PAOLO

Il 29 marzo Padre Paolo ha compiuto gli anni e li ha festeggiati serenamente insieme ad un nutrito gruppo di amici, in rappresentanza di tutti quanti, nell'associazione, gli sono vicini e gli vogliono bene, grati del bene che lui ci elargisce.

Per quanti (pochi, forse i nuovissimi) che non conoscono Padre Paolo, la sua foto in festa.

A nome di tutti: tanti, tanti, tanti auguri!



## L'Associazione "Famiglie Separate Cristiane"

è una Associazione senza fini di lucro costituita a Milano nel 1998. Si è diffusa in seguito in varie città d'Italia.

Fa riferimento alla dottrina della Chiesa sulla famiglia. Collabora con l'Ufficio della Conferenza Episcopale Italiana per la pastorale della famiglia. Fa parte del "Forum delle Associazioni Familiari".

### Gli obiettivi principali sono:

- Accogliere i separati, ascoltando e condividendo la loro sofferenza, in un clima di amicizia e aiuto reciproco, e far loro sentire o riscoprire l'appartenenza alla Chiesa;
- Aiutare i separati a rivedere il rapporto personale con Dio, per riscoprire la Sua vicinanza ad ogni abbandono e ad ogni povertà; mediante la preghiera e l'ascolto della Parola;
- Aiutare i separati nell'approfondimento della vita cristiana, e sostenerne l'inserimento, o il reinserimento, nella comunità cristiana;
- Promuovere la pari dignità educativa di entrambi i genitori, mettendo in luce che per l'educazione e la crescita affettiva, psicologica e religiosa dei figli è necessario che essi ricevano cura, affetto e insegnamento da ciascun genitore; portare così entrambi i coniugi, anche dopo la separazione, a "educare insieme";
- Promuovere politiche familiari che tutelino e sostengano adeguatamente le funzioni della famiglia e i suoi diritti.

*La nostra Sezione Lazio è nata nel gennaio 2001, attualmente ha vari gruppi, distribuiti in molte zone di Roma e nel Lazio.*

*Ai gruppi di preghiera, liberi, partecipano persone che si trovano nelle più svariate situazioni: separati, divorziati, divorziati risposati, a volte anche qualche coppia in crisi e generalmente persone molto sofferenti, ferite.*

*Lo stile dell'incontro è quello della accoglienza, dell'ascolto, del sostegno. Nessuno deve sentirsi giudicato, si cerca che ciascuno si senta amato.*

### Oltre agli incontri di preghiera proponiamo

- incontri, guidati da esperti nei settori di propria competenza: teologi, avvocati, psicologi, ecc sui problemi della separazione;
- ritiri spirituali nei tempi "forti" dell'anno liturgico (Natale e Pasqua) ecc.
- momenti "conviviali" e pellegrinaggi.

# IL VUOTO DA RIEMPIRE

Don Claudio Occhipinti

**Q**uando ti sembra di avere troppe cose da gestire nella vita, quando 24 ore in un giorno non sono abbastanza... ricordati del vaso della maionese e dei due bicchieri di vino...

*Un professore stava davanti alla sua classe di filosofia e aveva davanti alcuni oggetti, quando la classe incominciò a zittirsi prese un grande barattolo di maionese vuoto e lo iniziò a riempire di palline da golf, chiese poi agli studenti se il barattolo fosse pieno e questi risposero che lo era.*

*Il professore allora prese un barattolo di ghiaia e la rovesciò nel barattolo di maionese, lo scosse leggermente e i sassolini si posizionarono negli spazi vuoti tra le palline da golf. Chiese di nuovo agli studenti se il barattolo fosse pieno e questi concordarono che lo era.*

*Il professore prese allora una scatola di sabbia e la rovesciò nel barattolo, ovviamente la sabbia si sparse ovunque all'interno. Chiese ancora una volta se il barattolo fosse pieno e gli studenti risposero con un'unanime 'si'.*

*Il professore estrasse quindi due bicchieri di vino da sotto la cattedra e rovesciò il loro intero contenuto nel barattolo andando così effettivamente a riempire gli spazi vuoti nella sabbia; gli studenti risero.*

*'Ora', disse il professore non appena la risata si fu placata, voglio che consideriate questo barattolo come la vostra vita: le palle da golf sono le cose importanti; la vostra famiglia, i vostri bambini, la vostra salute, i vostri amici e le vostre passioni, le cose per cui, se anche tutto il resto andasse perduto, e solo queste rimanessero, la vostra vita continuerebbe ad essere piena; i sassolini*

responsabilità da ambo le parti escludendo a priori l'eventualità che in alcuni casi possano anche sussistere innocenti da un lato e colpevoli dall'altro? In fondo se Caino ha ucciso Abele avrà pure avuto le sue buone ragioni!

Resta comunque il fatto che tre articoli del direttorio dedicati ai separati contro 11 articoli dedicati ai divorziati evidenziano comunque, a mio modesto parere, una grossa lacuna perché i drammi, le colpe e le responsabilità maggiori si trovano tutte "a monte" in sede di separazione.

La chiesa pertanto non può continuare a tacere o persistere in posizioni generalizzate e tolleranti nei confronti di chi, con molta leggerezza e incoscienza, pur senza arrivare ad un divorzio, si arroga il diritto di sfasciare una famiglia perché appunto la separazione e non le varie situazioni che scaturiscono successivamente, rappresenta di fatto la fine del matrimonio e la disgregazione della famiglia. Interventi successivi e posizioni rigide su convivenze o seconde nozze magari con altri figli non producono alcun beneficio mentre se venissero anticipati a monte, in fase di separazione appunto, potrebbero forse risolvere qualche problema o almeno limitare i danni.

Chi a suo tempo aveva fatto una scelta per un matrimonio religioso non può in vista di separazione correre diritto verso il tribunale civile; deve tornare in chiesa perché deve essere prima lei a pronunciarsi in tal senso, valutare o meno se ci sono i presupposti e, diversamente, prendere le dovute distanze da chi si è avvalso soltanto delle decisioni di un tribunale civile dove fra avvocati e giudici le ingiustizie regnano sovrane.

Prendere in seria considerazione le separazioni comporterebbe inevitabilmente per la chiesa o ancor più propriamente per un tribunale ecclesiastico o ancora per apposite commissioni pastorali un carico enorme; ma una pastorale familiare che intenda realmente iniziare ad occuparsi anche delle famiglie in situazioni difficili o irregolari non può continuare ad ignorare queste problematiche e iniziare ad operare orientandosi su strade diverse; si renderà sicuramente necessario creare in ambito ecclesiale nuove figure certamente più preparate tanto su un piano giuridico quanto su quello più propriamente pastorale.

---

E che dire di quel coniuge che, pur possedendo più immobili, grazie a “bravi” avvocati e giudici compiacenti, riesce in fase di separazione a buttare fuori casa l'ex privandolo di tutto e magari costringendolo a dormire in auto?

E di quella separata che usa i figli come arma di ricatto nei confronti del coniuge rifiutandosi persino di farglieli vedere anche a dispetto delle disposizioni giudiziali che avevano stabilito tempi e modi?

E quando si arriva alla falsa accusa e perfino a falsa testimonianza sotto giuramento presso il tribunale ecclesiastico pur di dimostrare agli altri la nullità del proprio matrimonio?

E due coniugi che in sede di separazione litigano perché, volendo riacquistare una libertà totale, rifiutano ambedue l'affidamento dei figli costringendo il giudice ad affidarli ad una nonna oltretutto piuttosto anziana?

Anche fatti di cronaca sempre più frequenti dovrebbero convincerci a non minimizzare tutte queste situazioni, peraltro molto realistiche. Rappresentano autentici drammi sicuramente molto più gravi di un atto sessuale sia pure illecito! Collocano comunque il cristiano responsabile delle situazioni sopraccitate in uno stato permanente di peccato

reso ancor più grave dal fatto che, a differenza del divorziato risposato spesso in posizioni di non ritorno, non prende minimamente in considerazione la possibilità di pentimento e ravvedimento, elementi a questo punto indispensabili per ottenere l'assoluzione sacramentale e poter accedere all'eucaristia.

L'art. 212 del direttorio di pastorale familiare, asserisce che il coniuge moralmente responsabile del divorzio, indipendentemente da eventuali seconde nozze, deve pentirsi e riparare concretamente al male compiuto, ammesso che sia ancora in tempo, perché in caso contrario non potrà ricevere né l'assoluzione sacramentale né la comunione eucaristica.

Perché questa norma viene totalmente disattesa? Perché a maggior ragione non trova applicazione anche nei confronti dei separati?

Quando l'art. 209, riferendosi ai separati, dice che la loro situazione di vita non li preclude dall'ammissione ai sacramenti, forse intende riferirsi a tutti quei separati citati nell'art. 208, cioè i coniugi innocenti! Mi rifiuto di credere ad un'ammissione generalizzata per tutti quei casi di separati contemplati in tutti quegli esempi sopraccitati. O vogliamo tornare ancora al solito ritornello delle

*lini sono le altre cose che hanno importanza come il vostro lavoro, la casa, la macchina... la sabbia è tutto il resto, le piccole cose. Se voi mettete nel barattolo la sabbia per prima non ci sarà spazio per la ghiaia e nemmeno per le palle da golf, lo stesso vale per la vita, se spendete tutto il vostro tempo e le vostre energie dietro le piccole cose non avrete più spazio per le cose che sono importanti per voi.*

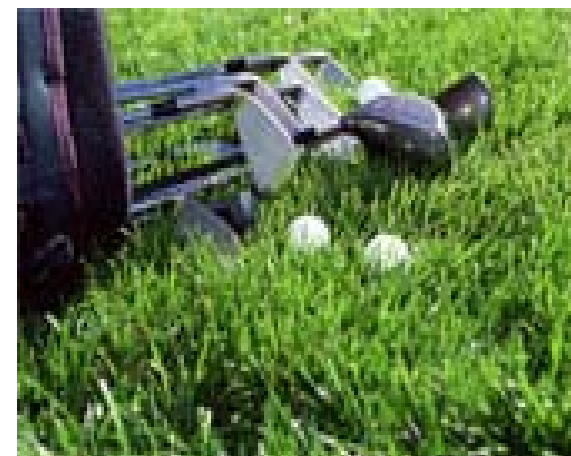
*Prestate attenzione alle cose che sono indispensabili per la vostra felicità; giocate con i vostri bambini, godetevi la famiglia e genitori finché ci sono.... portate il vostro coniuge fuori a cena... e non solo nelle occasioni importanti ! tanto ci sarà sempre tempo per pulire la casa o fissare gli appuntamenti.*

*Prendetevi cura per prima delle palle da golf, le cose che contano davvero.*

*Fissate le priorità... il resto è solo sabbia.'*

*Uno degli studenti alzò la mano e*

*chiese cosa rappresentasse il vino. Il professore sorrise: 'Sono felice che tu l'abbia chiesto, serve solo per mostrarvi che non importa quanto piena possa sembrare la vostra vita, ci sarà sempre bisogno di dare ad essa il senso della gioia. E il vino,*



*che “rallegra il cuore dell'uomo”, rappresenta bene per la nostra vita il colore della gioia.*

La narrativa esposta può aiutare a ritrovare una linea di demarcazione tra l'inutile ed il superfluo, tra il superfluo e il necessario, tra il necessario e l'essenziale...

In una famiglia, rete di relazioni

“infinite”, spesso ci si dimentica che ciò che conta è la persona, e si finisce per sottermerla alle “faccende di casa”. A volte, infatti, trascurare l'essenziale in una relazione può significare creare del vuoto intorno che non può essere riempito da null'altro che, spesso, dalla noia dell'abitudine e della monotonia.

Il vero nemico per un affetto è dis-affezionarsi, perdere cioè la freschezza della sorpresa e della meraviglia per la “diversità” avvenuta nelle ultime 24 ore...(so chi sei, già ti ho visto, so cosa pensi, ecc.ra).

Imparare ad amare non è cosa da poco, o da professionisti; può voler dire: il “tu” è sempre il mio maestro, e io voglio rispettarlo, sempre. L'”io” è sempre il tuo maestro e devi rispettarlo “sempre”!

C'è una precedenza in tutte le cose, in tutte le realtà, che, se non viene rispettata, può rendere “sterili” queste realtà. Il seme viene prima del frutto, la semina quindi prima della mietitura, e via di questo passo...

A volte una relazione affettiva sembra esistere perché “appare; è la

“mia” ragazza, il “mio” ragazzo...a parte il fatto che nessuno appartiene a nessuno, ma in che cosa si fonda questa relazione? Su quale base e fondamento? Su quale progetto e priorità? Su quali valori ed obiettivi? Spesso, purtroppo, abbiamo dei “massi” che ci opprimono e ci schiacciano, e, trovato un



“contenitore”, volentieri li scarichiamo dentro quasi per liberarcene. Quale è la priorità in questo caso? E di che si tratta? Di utilità superflua o necessaria? Di bisogno primario o secondario?

Il contenitore può essere il cuo-

e a trasformare il loro vincolo in amicizia, stima e aiuto vicendevoli.

Tutto ciò lascia chiaramente intendere come la colpa grave che li esclude dai sacramenti sia non tanto il vincolo affettivo che lega la nuova coppia, quanto l'atto sessuale proprio dei coniugi.

Ma la disgregazione della famiglia, portata a termine già in fase di separazione e quindi prima dell'eventuale divorzio, con tutte le gravi conseguenze immediate e le inimmaginabili e forse ancor più gravi conseguenze future, non è forse colpa molto più grave per un coniuge che l'ha provocata senza averne motivazioni sufficientemente gravi?

Quando la chiesa, se chiamata in causa, esprime apertamente il proprio dissenso verso una decisione di separazione perché a suo avviso non sussistono quelle difficoltà talmente gravi da rendere praticamente impossibile la conviven-



za coniugale, in che posizione viene a trovarsi nei confronti della chiesa stessa il cristiano che, ritenendo invece più conveniente seguire i consigli del suo avvocato, procede ugualmente ottenendo facilmente dal tribunale civile la separazione e tutte quelle garanzie spesso illecite che il suo avvocato gli aveva promesso?

---

## ESCLUSIONE DAI SACRAMENTI

---

Sandro

---

**I**nizio subito precisando che la mia profonda ignoranza non mi consentirebbe di affrontare nella riflessione che segue un problema pastorale così spinoso e complesso, che intacca in misura sempre più crescente gli stessi ambienti cattolici e che appartiene a quella che ormai può essere definita una autentica “piaga sociale”. Ma poiché tale ignoranza è anche accompagnata da una buona dose di presunzione, sensibilità e, consentitemelo, esperienza vissuta, proverò ugualmente a riflettere su una delle argomentazioni più delicate e controverse che la chiesa si trova ad affrontare nelle problematiche riguardanti i separati e divorziati: quella concernente l'esclusione dai sacramenti.

Lo stesso argomento fra l'altro è anche uno dei più dibattuti nelle varie riunioni e conferenze che si tengono continuamente nell'ambito della nostra associazione famiglie separate cristiane.

Sia il direttorio pastorale che le nostre riunioni puntano il dito sempre e soltanto verso i divorziati risposati, lasciando chiaramente intendere la loro posizione come la più colpevole, la più eclatante delle varie situazioni irregolari e comun-

que l'unica verso la quale la chiesa assume una posizione più rigida, più categorica, sicuramente poco pastorale perché un secco no crea spesso soltanto un allontanamento ed un muro di divisione.

Non condivido questa tendenza ed ho più volte cercato di affrontare l'argomento con alcuni sacerdoti riscontrando posizioni e risposte non sempre univoche.

Fermo restando il fatto che ogni caso andrebbe analizzato singolarmente, come sottolinea ripetutamente la *Familiaris consortio* quando obbliga i pastori a ben distinguere le varie situazioni, il divorziato risposato occupa sicuramente nella chiesa una posizione di non piena comunione, avendo preteso di annullare un matrimonio che la chiesa dichiara indissolubile e che solo in casi particolari, tramite il tribunale ecclesiastico, potrebbe dichiarare nullo, ovvero mai esistito.

Ma analizzando attentamente il direttorio di pastorale familiare nell'art. 220 osserviamo come anche divorziati risposati potrebbero accostarsi all'eucaristia se si impegnano ad interrompere la loro reciproca vita sessuale

re dell'altro che a volte non è in grado di sostenere il peso imposto (anche Gesù lo diceva: “voi ora non siete capaci di portarne il peso...”). Inoltre, così facendo, impediamo alla relazione di completarsi secondo una linea naturale ed un senso di umanità piena. Quei massi impediscono l'accesso ad altro, all'altro.

Oppure la relazione la riempiamo di “sabbia” e di cose, quindi, “volatili”, leggere, e così ci impediamo di fare esperienze più importanti, di peso, che diventerebbero le nostre fondamenta. La vita rischia di diventare una serie di esibizioni leggere, trasparenti, evanescenti, impalpabili, insignificanti, insoddisfacenti, per noi e per gli altri.

La natura ci insegna il limite di ogni cosa, e, nel limite delle cose, ad apprezzarle. Questa demarcazione nel rapporto matrimoniale è la garanzia dell'identità. È la salvaguardia della personalità dall'invasione del ruolo. Il Marito che diventa “padre” resta marito, rimane il coniuge amato. Così la Sposa che si apre alla vita divenendo “madre” non cessa di essere moglie amata.

Ogni cosa a suo tempo.

Un tempo per ogni cosa.

Ma l'uomo “consumista” di oggi, deve riempire il suo vuoto di identità religiosa con macigni di sapienza umana, con massi di esperienze frammentate e

frammentanti, con possenti pietre di “successo” e di “super attivismo”, con “collezioni” di finte amicizie spesso solo ingombranti, così, crede: “io esisto”.

La domanda che può aiutarci può essere questa: chi ha messo quel “contenitore” accanto a me, ed il “mio contenitore” da dove proviene?

Ecco, dov'è la mia origine, dove si trova il mio principio da cui discende la conseguente naturalezza della mia evoluzione d'amore e, nell'amore, della mia relazione affettiva?

## NOI E I NOSTRI FIGLI

M.s.

**P**urtroppo la separazione è per i nostri figli un grosso dolore, anche se spesso è necessaria.

A volte rimane nel loro cuore la speranza che qualcosa possa ancora cambiare, spesso si sentono colpevoli della separazione dei loro genitori cadendo in crisi molto profonde.

A volte vediamo figli che cercano di trovare nei propri genitori, anche se questi continuano a sbagliare, qualcosa di bello solo per soffrire meno.

In certi casi invece capita che i genitori si contendano il figlio cercando di guadagnare la sua stima a scapito dell'altro genitore, provocando maggior tensione. E' un nostro dovere stare molto attenti alle loro sofferenze facendo il possibile per non far cadere su di essi i nostri sensi di colpa.

Spesso per giustificare i nostri errori e in un certo senso per risultare migliori agli occhi dei nostri figli, rischiamo di diventare o troppo deboli accontentandoli in cose anche futili oppure troppo severi scaricando indirettamente su di essi le nostre ansie e le nostre paure.

E' importante riconoscere quanto la separazione influisca sulla vita dei nostri figli e non banalizzarne, non minimizzare, i loro problemi e le loro difficoltà.

Affrontare insieme i problemi e' necessario per la loro crescita.

Ascoltarli, dedicare loro tempo, aiutarli a non sentirsi abbandonati o colpevoli della separazione dei genitori è il nostro primo compito.

Un altro aspetto importante è quello della maggior chiarezza possibile nell'esercizio del proprio ruolo di genitore in modo tale da non confondere i nostri ragazzi; questo è necessario per la loro crescita.

Per esempio, un repentino allargamento del nucleo familiare con l'ingresso di "nuove madri" o "nuovi padri", spesso non capito dai figli, può farli sentire confusi e mal compresi soprattutto se il genitore acquisito tende a sostituirsi al genitore naturale.

Indispensabile per i figli che le figure dei genitori e degli eventuali genitori acquisiti restino ben distinti in modo da evitare eventuali situazioni di disorientamento.

## SUCCEDE ANCHE QUESTO IL DIVORZIO COME GADGET PER UNA RIVISTA

**I**n questo mondo ormai governato dalle spietate regole del mercato sappiamo bene che chi vuole vendere non rispetta più niente e nessuno. Gli editori non sono secondi a nessuno – basti pensare alle riviste spazzatura (pettegolezzo sfrenato-pornografia-bugie incontrollabili).

Per incrementare le vendite oggi non basta il solito calendario o la borsa da mare oppure i vecchi concorsi che mettevano in palio viaggi, macchine e gioielli; adesso la posta in gioco è la copertura delle spese legali per un divorzio

Ci ha pensato in Australia una nota rivista per uomini che offre la possibilità di divorziare, con rimborso di tutte le spese e presentazione di nuove donne, al lettore che meglio spiegherà perché meriterebbe un divorzio: l'obiettivo è permettere la coniuge infelice di rifarsi una vita.

...ma nessuno si preoccupa di chi subisce tutto questo – ad esempio eventuali figli!!

o magari per questi – tra qualche tempo ci sarà un' altra rivista che metterà in palio una terapia da qualche affermato psicologo per convincerli che tutto questo è la normalità!!



CHE NE PENSATE ??

ATTENDIAMO LE VOSTRE CONSIDERAZIONI IN MERITO.

## AFFIDO CONDIVISO

Mamma disperata.

**S**ono una trentenne, costretta ad affrontare una separazione coniugale. E' una cosa lontana anni luce dalla mia vita, e faccio ancora fatica ad arrendermi a questa idea.

Mi sono sposata con convinzione, sicura dei miei sentimenti e della persona cui avevo rivolto le "promesse" con abbandono.

Purtroppo, dopo soli due anni di matrimonio, mi sono accorta che mio marito non era l'uomo che avevo sposato. Ho compreso quanto fosse abile a mentire e fingere, quanto fosse innamorato solo di se stesso e di sua madre, quanto fosse egoista, arrivando anche a fare di tutto per allontanarmi dalla mia famiglia di origine.

La sofferenza che gli ho manifestato e che lo ha infastidito è stata causata anche dall'acquisto - a mia insaputa - di un cane pastore tedesco cui dedicava tutto se stesso, incurante del mio terrore per l'animale, della schiavitù cui mi obbligava e delle aggressioni subite da me in gravidanza e persino dalla bimba a poche settimane di vita.

Come ciò non bastasse, anche l'atteggiamento di mio marito diventava sempre più prepotente e aggressivo. E' arrivato persino a dirmi che l'amore nei miei confronti era scemato, e che sarebbe tornato al suo paese d'origine, senza di me. A quel punto, l'ho invitato a uscire di casa. Speravo che la lontananza lo facesse maturare, per cui non ho agito legalmente né contro di lui, né per sciogliere il matrimonio. Anzi, ogni giorno lo accoglievo perché potesse vedere la bambina.

Dopo più di un anno che l'anomala situazione si protrae, senza che da parte sua si concretizzasse il desiderio di sistemare le cose, gli ho chiesto di ufficializzare la separazione in modo pacifico. Da quel momento si è scatenato l'inferno, alimentato soprattutto dalla nuova legge sull'affido condiviso. Utilizzando senza alcun pudore moltissime menzogne contro di me, soprattutto come mamma, è riuscito pure a ingannare il giudice. Il quale, basandosi sulla nuova legge e spinto dalle insistenze del suo avvocato, ha emesso dei provvedimenti provvisori circa l'affidamento di nostra figlia, che sono a dir poco punitivi verso la bambina.

La sua vita, a neppure due anni, è stata spezzata, ed è costretta a uno stress di orari e luoghi che non ha pari. Stiamo parlando di un essere umano alle sue prime esperienze di vita! Temo che mia figlia farà parte di una generazione di bambini di doppia personalità, senza un vero punto di riferimento, perché costretti a dividere non solo il loro tempo a metà, ma anche i giochi, gli indumenti, l'educazione, l'abitazione!

Non è uno sfogo contro il giusto diritto dei padri a crescere i figli, ma questo non può e non deve essere esercitato a scapito dell'equilibrio e della stabilità dei figli! Al centro di tutto ci sono i bambini, la loro sensibilità, la loro età.

Io mi sto lacerando dal dolore e confido che, alle prossime udienze, la legge verifichi e confronti bene la capacità, la disponibilità mia e di mio marito e quindi valuti chi può dare alla bambina protezione e cure al massimo grado; così che mia figlia possa stare più tranquilla e in pace a casa sua per recuperare la sua serenità.

Mi sembra importante, anche dopo la separazione, continuare a valorizzare l'ex coniuge, anche se sbaglia, non giudicarlo se manca nei suoi doveri e invece valorizzarlo se agisce bene.

Sottolineare il lato positivo del papà o della mamma, anche se lontani, e una



lezione di vita che rende i figli più sicuri e meno abbandonati.

Dalla mia esperienza ho capito che il più delle volte è meglio tacere quando l'altro è troppo assente e se possibile

dare un senso anche a questa assenza cercando di non renderla al figlio ancora più dolorosa di quanto già non sia.

A prescindere dalla situazione familiare è comunque di basilare importanza che noi cerchiamo di fare il possibile per rendere la vita dei nostri figli meno triste e malinconica, ma aiutarli a superare le difficoltà stando loro vicino, parlando con loro, facendogli sentire il nostro amore e la nostra comprensione. Insomma dobbiamo cercare di entrare nel loro piccolo mondo e vivere con loro in unità. Se occorre, facciamoci anche aiutare da un esperto e non diamo niente per scontato.

Cerchiamo il più possibile di evitare litigi e contese in presenza del figlio e, se non ancora pronto ad accettare il nostro compagno/a, aspettiamo e rispettiamo i suoi tempi.

Nelle nostre esperienze di aiuto alle famiglie separate, abbiamo visto che anche nelle situazioni più disperate, nelle ferite più profonde, tutto è possibile se in quello che facciamo sappiamo metterci il vero amore, quello che dà senza chiedere niente in cambio, quello che sa perdonare, quello che non tiene conto del male ricevuto.

# IL CONSUMISMO SEPELLISCE LE NOZZE

Dal giornale Avvenire di domenica 28.10.2007 – articolo di Umberto Folena

“ Il giorno più bello della tua vita? Quello del tuo divorzio”.

Purchè premette Anton Barz, “la cosa avvenga in modo amichevole”. Aggiungiamo: professionale.

A tal fine Barz, che organizzava a Vienna la prima fiera mondiale del divorzio, mette a disposizione i migliori esperti sul mercato: dagli investigatori privati che spiegano perché è utile e ragionevole spiare la propria moglie o il proprio marito, agli avvocati con i loro consigli su come divorziare senza inutili conflitti; dagli psicologi che suggeriscono come rendere la cosa meno dolorosa possibile per i parenti e gli eventuali figli, al medico legale esperto in test di paternità.

Infine, alla fiera ci saranno anche gli agenti patrimoniali, perché se finisce il matrimonio non finisce certo l'amore, anzi la fiera si chiama “Nuovo inizio”.

Che il divorzio fosse un formidabile business e contribuisse all'impennarsi del PIL già lo sapevamo. E anzi abbiamo

sempre avuto il sospetto che i primi a gufare contro Pacs, Dico, Cus e simili fossero loro, quanti si arricchiscono nel dissolvere legami indissolubili. Per attirare clienti, ci sta pure che venga fatto balenare il miraggio del “giorno più bello della tua vita”, più del matrimonio; più dello scudetto vinto dalla tua squadra in barba a Juve - Milan - Inter.

Tutto è mercato e profitto. E i potenziali clienti sono un esercito. Nell'Unione europea avviene una separazione ogni 33 secondi e in Italia c'è un divorzio ogni 4 minuti: Quanto al signor Barz – “felicamente sposato” fa sapere: la fiera dunque non lo riguarda direttamente – non è certo il primo a provare ad arricchirsi.

In Germania, da un anno l'ex agente assicurativo Bernard Dressler s'incarica, dietro lauta parcella, a informare sposi e amanti che il partner non li vuole più. “Terminator dell'amore” lo definirono i giornali. Un vero killer: nei primi due mesi di frenetica e benemerita

## TESTIMONIANZE E RIFLESSIONI

ta attività, aveva recapitato ben 120 avvisi di abbandono.

Mercato: Dressler ha capito quanto scomodo e imbarazzante sia dire addio al proprio partner, e quanto possa essere conveniente affidarsi a personale specializzato.

Poiché è meno stressante farsi lasciare che lasciare, ma trovarsi l'amante e farsi scoprire è stressante il doppio, sempre un anno fa a Londra l'artista Bjorn Franke ha presentato l'“Imaginary Affair Kit”, una valigetta contenente segni di morsi, tracce di rossetto, capelli, profumo ... insomma tutto l'occorrente per simulare un rapporto clandestino.

Quanto ai figli, è uscito anche in Italia il libro “Save the Children” scritto, almeno così ci fanno credere, dalla piccola Libby Rees, anni 10, contenente consigli ai coetanei per sopravvivere al divorzio dei genitori. Il libro aiuta i figli forse; di sicuro ha procurato tante soddisfazioni a chi si è goduto i diritti d'autore.

Nessuno stupore per la fiera che c'è, dunque. Semmai stupore per la fiera che non c'è. Quella che non si affretta a seppellire i matrimoni, ma cerca di tenerli in piedi.

Perché si investono senza parsimonia

energie per sciogliere un legame, e non si fa quasi nulla per salvarlo, superando le crisi grandi o piccole e renderlo magari più saldo?

Il sospetto è che la consumerist society ci abbia colonizzato perfino nei più profondi anfratti dell'anima.

Bisogna consumare, non conservare. Gettare e cambiare, non riparare. Movimentare desideri, capricci e denaro. Le lacerazioni, i rimpianti, i dolori disseminati qua e là?



Danni collaterali, signori. Non si può fare una frittata senza rompere le uova. Ecco, questa immagine del rompitore d'uova è la conclusione adeguata per un articolo su Barz e la sua fiera.

utilizzato nelle controversie tra soggetti posti in posizione paritaria, laddove la citazione viene utilizzata per convenire in giudizio qualcuno al fine di sentire il giudice accertare la propria pretesa rivolta alla controparte. Nel caso di specie, il marito aveva presentato un atto di citazione per cui il giudice disponeva la conversione del rito.

Infatti, ai sensi della normativa che disciplina i casi di separazione o di divorzio (Legge n. 898/1970 e Legge n. 74/1987), la domanda per ottenere lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio si propone al tribunale del luogo in cui il coniuge convenuto ha residenza o domicilio e tale domanda si propone con ricorso. Avverso la sentenza di separazione, o anche di divorzio, è ammesso appello e l'appello è deciso in camera di consiglio, ovvero con rito camerale. Pertanto, come detto sopra, il giudice disponeva la conversione del rito e dichiarava inammissibile il ricorso in quanto, infatti, la domanda doveva proporsi con ricorso da depositare in cancelleria entro trenta giorni dalla notifica della sentenza, come non era avvenuto nel caso. Avverso la pronuncia d'appello, il marito ha promosso ricorso per Cassazione. Ma, la Suprema Corte ha dichiarato infondato il ricorso. Infatti, ha osservato la Corte, la questione non è quella della nullità dell'atto introduttivo del gravame in forma di citazione o di ricorso, neppure rileva nella concreta fattispecie il mutamento del rito imposto dalla legge per l'appello, da ordinario instaurato con la citazione a camerale iniziato con ricorso, in quanto l'errore di forma dei predetti atti di per sé non determina nullità o improcedibilità se non si siano violate norme sulla competenza o non si sia leso il diritto di difesa delle parti.

L'unico problema, risolto correttamente dalla Corte d'appello nella sentenza impugnata, è quello della tempestività dell'appello, che, ferma restando la validità dell'atto introduttivo del gravame, sia esso ricorso o citazione, in nessun caso può proporsi oltre i termini previsti dalla normativa podistica, nel caso il ricorso doveva essere introdotto entro trenta giorni dalla notificazione a cura di parte della sentenza da impugnare.

avv. Anna Teresa Paciotti 18 marzo 2007  
studiolegalelaw.it

<http://www.studiolegalelaw.it>

## DIVORZIO

Mancata comparizione di una delle parti all'udienza fissata per il tentativo di conciliazione

*Corte di Cassazione – I Sezione civile, n. Sentenza n. 8386 del 31 marzo 2008*

Con la Sentenza n. 8386/2008, la Corte di Cassazione si è pronunciata in merito all'obbligo del Giudice che pronuncia il divorzio di fissare una nuova udienza, laddove una delle parti non si presenti all'udienza fissata per il tentativo di conciliazione.

Il caso in esame riguarda un coniuge, il quale, con ricorso al Tribunale di Ragusa, chiedeva di pronunciare la cessazione degli effetti civili del suo matrimonio. All'udienza fissata per il tentativo di conciliazione la moglie non compariva, mentre si costituiva successivamente in giudizio, avanzando domande di contenuto economico e rappresentando che la causa della separazione era stato il comportamento del marito.

Il tribunale pronunciava la cessazione degli effetti civili del matrimonio, avverso la quale la moglie proponeva appello, lamentando la violazione del principio del contraddittorio nella fase presidenziale, non essendo stata, immotivatamente, fissata altra udienza, dopo la prima, per la sua comparizione.

La Corte d'appello di Catania rigettava l'appello. Avverso la sentenza d'appello, la moglie ha promosso ricorso per Cassazione, ma la Suprema Corte ha rigettato il ricorso. La ricorrente ha lamentato che la Corte d'appello avesse rigettato il gravame proposto in ordine alla mancata fissazione, nella fase presidenziale del giudizio di divorzio, a seguito della mancata comparizione della stessa ricorrente, una nuova udienza.

Ma, la Corte ha ribadito che nel procedimento di divorzio, una volta instaurato regolarmente il contraddittorio fra le parti, in caso di mancata comparizione di uno dei coniugi all'udienza presidenziale, spetta all'insindacabile discrezionalità del presidente valutare l'opportunità di provvedere alla fissazione di una nuova udienza per il tentativo di conciliazione, tenendo conto delle ragioni della mancata presentazione del ricorrente e l'esercizio di tale potere non è sindacabile in sede di legittimità. Ciò in conformità ad una consolidata e risalente giurisprudenza secondo la quale l'effettivo espletamento del tentativo di conciliazione dei coniugi, non costituisce un presupposto indefettibile per l'ulteriore corso del procedimento, tale da esigere necessariamente, in caso di mancata comparizione di un coniuge, il rinvio dell'udienza, per cui rientra nei poteri insindacabili del presidente la valutazione della legittimità o meno dell'impedimento e dell'opportunità di fissare una nuova udienza.

### SEPARAZIONE

L'addebito della separazione esclude sempre l'assegno di mantenimento  
*Corte Suprema di Cassazione, Sezione I Civile, sentenza n. 3797 del 15 febbraio 2008*

In una recente Sentenza della Corte di Cassazione (n. 3797/2008) gli "ermellini" hanno nuovamente ribadito che l'art. 156 primo comma del codice civile "condiziona il riconoscimento dell'assegno di mantenimento al fatto che la separazione non sia addebitabile al coniuge beneficiario dell'assegno stesso".

La pronuncia in esame, tuttavia, rileva anche sotto un altro aspetto in quanto contiene il riferimento ad una statuizione del Giudice di secondo grado sulla quale però la Corte non ha potuto pronunciarsi essendo stato il ricorso incidentale che ne chiedeva la cassazione dichiarato inammissibile per mancato rispetto dei termini per la notifica.

Il riferimento è a quella parte della sentenza d'appello nella quale la Corte d'Appello di L'Aquila ha assegnato alla donna separata, pur in assenza di figli, l'abitazione coniugale di proprietà dell'ex marito "per evitare di interrompere il rapporto di confidenza della moglie con i luoghi in cui era vissuta e di vicinanza, anche fisica, con le persone a lei care che

## FINE ANNO PASTORALE 2007-2008

**E'** finito l'anno pastorale 2007-2008; è terminato un altro anno.

Ora, in particolare, sento il bisogno di bilanci, e la domanda che mi nasce nell'animo è - cosa sono riuscito a fare in questi otto anni, per le famiglie separate? Mi viene in mente, mi soccorre e mi sostiene, la frase della Santa (per me) Madre Teresa di Calcutta "Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano, ma se quella goccia non ci fosse all'oceano mancherebbe".

E allora penso a quante "gocce" sono forse riuscito a restituire all'oceano.

Penso alle ore trascorse al telefono, agli auguri e ai toccanti messaggi, alle testimonianze personali, alle prime persone separate o divorziate che hanno partecipato ai nostri "gruppi" e che ora non partecipano più, ma che hanno sempre il pensiero di chiamarmi a Natale e/o mi abbracciano quando mi incontrano.

Penso alle confidenze ricevute, come fossi stato un padre (meglio un fratello, altrimenti mi faccio troppo vecchio), da parte di persone di Roma e non solo, in particolare del centro-sud

Penso alle ore trascorse davanti al PC, alle telefonate improvvise, in particolare di alcuni separati, a quelle che, in certi momenti di stanchezza, mi hanno dato la forza di "fare", di non fermarmi.

Eccomi allora ricominciare: telefonate, contatti, messaggi per sensibilizzare e informare sacerdoti, laici e separati. "Che scoccia-

tore è questo Renato!" avranno pensato.

Il "fiore", però, non nasce all'istante. E' necessaria una buona semina e che questa sia costata, e voglio credere che così è stato per tutti questi otto anni e ora qualche "fiore" forse sta nascendo.

Il "fiore" normalmente non viene raccolto da chi lo semina. Per "noi" è importante che il "fiore" nasca e che sia raccolto. Quindi ognuno si senta impegnato a portare la propria "goccia" all'oceano per far sì che la sensibilizzazione sulla realtà dei separati sia sempre maggiore. Tutti insieme, per riempire un po' più l'oceano, come ci invita a fare Madre Teresa.

Un grandissimo grazie a tutti quanti partecipano ai vari "gruppi" dell'associazione; un grazie particolare a quanti, collaboratori e non, mi hanno aiutato e sostenuto sin dal 2001; un grazie ancora a quelli che, per i motivi più vari, oggi non seguono più l'associazione.

Infine, come non ricordare il caro Paolo Morini che ho avuto la fortuna di conoscere, ricevendone in cambio testimonianze e confidenze che conservo care nel cuore: grazie Paolo!

Mi perdonino quanti hanno atteso invano una risposta alle loro domande a causa della mia incapacità di far fronte interamente a tutti gli impegni, anche se avrei voluto, particolarmente in quest'ultimo anno.

Un abbraccio a tutti con l'augurio di essere pronti con nuove energie per l'anno pastorale che viene 2008-2009

*Renato*

abitavano nello stesso stabile (la sorella ed uno dei nipoti), anche se dall'unione non erano nati figli e la moglie risultava proprietaria d'altri immobili, a differenza del marito che era soltanto comproprietario dell'alloggio adibito a casa coniugale".

Silvia Vagnoni 04 aprile 2008

<http://www.studiocataldi.it>

### SEPARAZIONE

Appello contro la sentenza di separazione  
*Corte Suprema di Cassazione, Sezione I Civile, Sentenza n. 6196, 7 marzo 2008*

Con la Sentenza n. 6196/2008, la Corte di Cassazione si è pronunciata in materia d'appello avverso la sentenza di separazione. Il caso in esame riguarda una coppia di coniugi nei confronti dei quali il Tribunale di Milano pronunciava separazione con addebito al marito e ponendo a carico dello stesso un contributo di mantenimento per la figlia maggiorenne convivente con la madre ma non autosufficiente economicamente. Avverso tale sentenza il marito proponeva appello con citazione a distanza di oltre due mesi dalla pronuncia della separazione. Ora, l'atto introduttivo del giudizio di cognizione può assumere la forma dell'atto di citazione o del ricorso. La forma nella quale si propone la domanda nel processo civile ordinario è la citazione. La distinzione tra ricorso e atto di citazione sta nel fatto che il ricorso costituisce la forma di una domanda da esercitarsi verso la controparte e viene